

Data: 04.06.2026 Pag.: 1,26
 Size: 1037 cm2 AVE: € 58072.00
 Tiratura: 91392
 Diffusione: 101154
 Lettori: 174000



CRITICA

Il letterato Goffredo Fofi e la resistenza culturale all'illusione del presente

De Matteis Zaccuri a pagina 21

Fofi: cultura come resistenza contro l'illusione del presente

STEFANO DE MATTEIS

Dalle riviste militanti ai libri sulla crisi degli intellettuali, la sua figura ha attraversato la storia culturale italiana scegliendo sempre impegno, persuasione e minoranze attive

È stato critico cinematografico e letterario, inventore di riviste che hanno anticipato in Italia scrittori, tendenze di tutto il mondo («Linea d'ombra»), sposando la distinzione di Sciascia tra scrittori di parole e di cose e scegliendo apertamente questi ultimi che permettono di leggere, capire e interpretare la realtà. Ha selezionato saggisti che offrissero strumenti per intervenire nel mondo e cambiarlo («Lo straniero»), si è fatto egli stesso attento lettore delle trasformazioni sociali, sempre in dialogo con il suo tempo e, con un piglio dichiaratamente "politico", si schierava, sempre e comunque, dalla parte degli ultimi e degli oppressi, pronto a far reagire il sentimento cristiano della fraternità di un Silone, definendosi «cristiano senza chiesa e socialista senza partito», con la pragmaticità di un Chiaromonte che esalta la dignità dell'uomo per quanto è stato capace di fare nei suoi momenti migliori.

A leggere o rileggere i libri di Goffredo Fofi si ricavano spaccati e diagnosi di periodi storici di cui si ricostruiscono tanto i limiti quanto le spinte nei motivi culturali, e si viene messi a confronto con i sentimenti sociali positivi o negativi, evidenti o sotterranei; si abbattano miti solo apparenti e si procede a scoperte inattese.

Ma, se si segue il suo racconto secondo la loro cronologia, sono anche libri che attraversano la storia d'Italia, mostrando le oscillazioni, per verificare il tracciato e ricostruirne i cambiamenti: ne viene fuori così una mappa delle trasformazioni con risultati non sempre esaltanti.

E a un certo punto della sua biografia culturale, cinema, letteratura, teatro, intervento sociale, ma anche fumetto e fotografia si mescolano in una stratificazione che crea un percorso unico, grazie alla sua inaudita voracità che fondava un sapere quasi enciclopedico e che gli permetteva di evidenziare le trame nel mescolare generi, ambienti, pratiche artistiche, e mettere in luce genealogie e derivazioni, contatti e scambi spesso sconosciuti.

Forse, una delle prime "prove" di questo non-metodo, in cui i tracciati cominciano a mescolarsi, è *Dieci anni difficili*, del 1985, in cui Fofi fa un bilancio preventivo degli anni Ottanta (definito il decennio più stupido) e prende la rincorsa per gli anni Novanta grazie anche a un altro libro, *Pasqua di maggio. Un diario pessimista*, di appena qualche anno successivo. E proprio in quest'ultimo Fofi lamenta le difficoltà dell'azione sociale in quanto «"fare" è oggi più difficile che mai, perché dal fare è assente l'entusiasmo e impoverita la persuasione. Eppure bisogna, non fosse che "per vendere cara la pelle" e "salvare l'anima" sempre con la coscienza che l'anima ce la salva o tutti o nessuno».

Se gli anni Ottanta si chiudono con un diario pessimista, i Novanta si aprono con *Prima il pane* (pubblicato nel 1990 e oggi ristampato da Martin Eden), in cui la

Data: 04.06.2026 Pag.: 1,26
 Size: 1037 cm2 AVE: € 58072.00
 Tiratura: 91392
 Diffusione: 101154
 Lettori: 174000



domanda posta in una delle pagine di apertura è: «Con chi dialoga oggi chi fa qualcosa?». E non solo, perché si interroga sui cambiamenti che stanno segnando la cultura italiana di fine secolo, a partire dal crollo non tanto dei partiti, quanto delle identità (ideologiche) forti e delle loro varianti: «I cattolici, i marxisti, i liberali, il pensiero autoritario, il pensiero libertario, la destra, la sinistra. Erano linee spesso contrapposte, a volte con sottili scambi e reciproche influenze; ma si "pensava" (e si creava) in rapporto a opzioni concrete, a parti della società, a classi di appartenenza, a scuole e tradizioni cui aderire o mettere in discussione». Ma tutto questo aveva di buono che produceva anche i suoi anticorpi in quanto ogni filone generava i suoi eretici, «spesso uniti da una comune spinta morale».

Con l'arrivo anche in Italia della ricchezza, «della società affluente e con lo sviluppo mastodontico dei media» si è persa quell'identità, sostituita da un «ammasso di non identità» in cui «il singolo si sente protetto... perché - suprema astuzia del sistema - si è fatto ideologia di ciò che viene chiamato esplicitamente look: l'illusione che apparire equivalga ad essere». Tutto questo, nel libro funziona da premessa per comprendere «sia la diversità - ripeto: apparente - delle proposte, che l'assenza di proposte forti, in grado di collegare, dare identità tenere insieme, "fare scuola"».

Ma il passaggio di secolo porta a un cambio radicale.

Le riviste usate come sistema di pedagogia diffusa, il tentativo di persuadere all'azione sociale per aprirsi a prospettive di cambiamento, conduce Fofi a riflessioni sempre più radicali che, oltre che nelle riviste, prenderanno forma in due libri importanti, quasi coevi: *Da pochi a*

pochi, del 2006 e ristampato ora da **Elèuthera**, e *La vocazione minoritaria* del 2007. Entrambi incarnano una reazione verso «gli intellettuali che hanno finito per essere sempre più servi», cui contrappone l'azione positiva di minoranze attive che hanno la forza di opporsi o di creare percorsi sotterranei per un'azione condivisa. Assieme a riflessioni sulla storia recente, vissuta sempre in modo «partecipe», in cui se ne ricostruiscono i passaggi fondamentali, i limiti (tanti) e i (pochi) pregi, si affrontano personaggi grandi, medi e piccoli, tra stupidità diffuse e mediocrità vincenti, e si arriva alla parte conclusiva del «che fare».

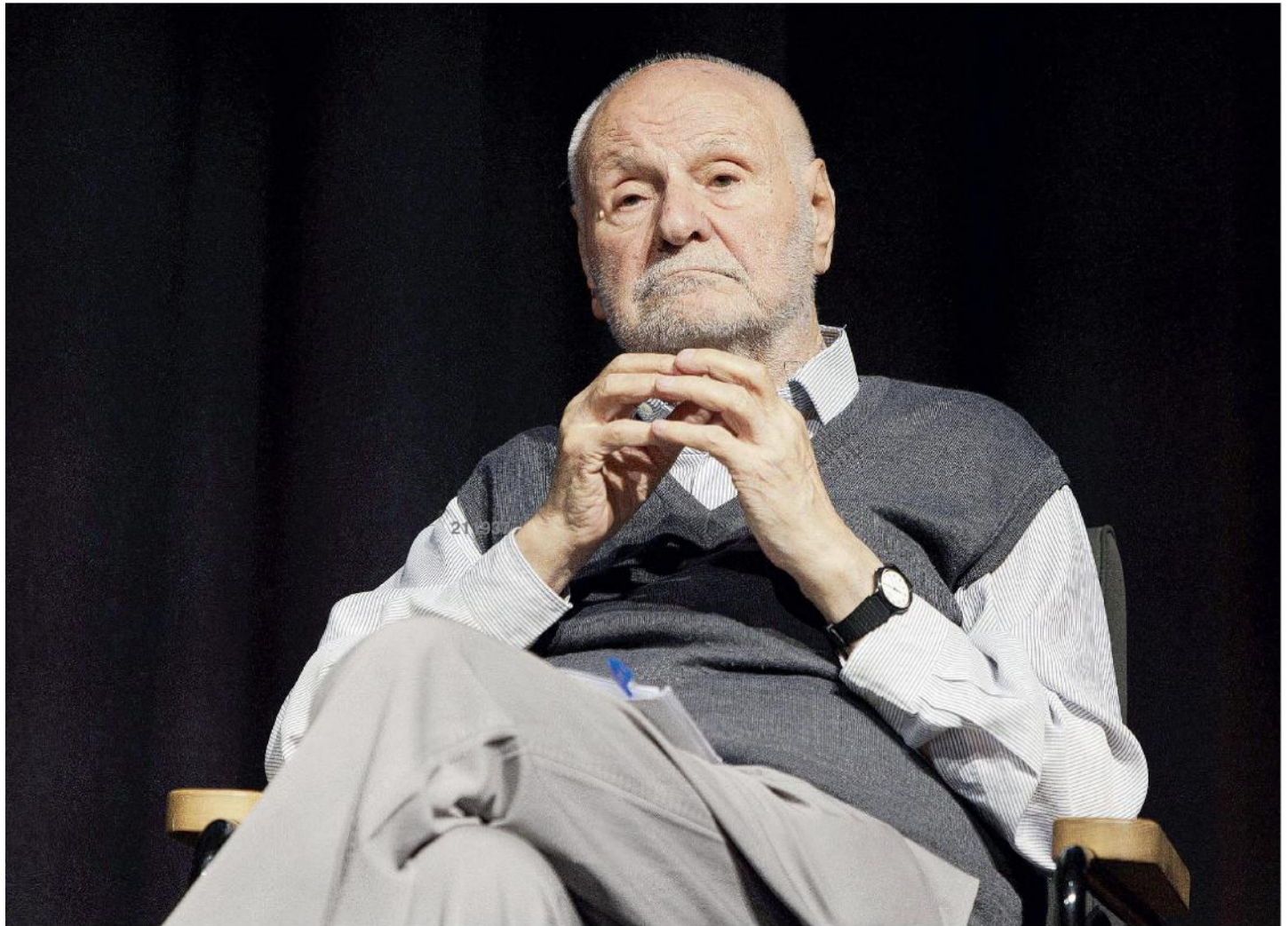
Questi sono gli anni in cui vengono rimessi in gioco i maestri, come Aldo Capitini che ha un ruolo fondamentale nel suo pensiero, e si ritorna in particolare a Chiaromonte. Il primo per la capacità critica, per la lezione sulla *non accettazione* del mondo così com'è; poi sulla religione come coscienza appassionata della finitezza e il suo superamento; poi per le indicazioni (anche pratiche) della *non violenza*. Da tutto questo prende forma la forza della persuasione che deve coinvolgere, motivare, partecipare. A cosa?

C'è un punto in cui forse Capiti e Chiaromonte si incontrano grazie a Fofi: nella non accettazione, ma soprattutto nella *non-collaborazione*, nel rifiuto delle seduzioni per la costruzione di un percorso indipendente, fatto con quella parte delle minoranze che si definiscono etiche.

Se in passato la politica è stata una forte delusione, un tale percorso di indipendenza rilancia però anche la necessità di una politica, sicuramente nuova e diversa, che nasce sulle basi di un pensiero attivo e concreto, "contrario" e sempre schierato con gli ultimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 04.06.2026 Pag.: 1,26
 Size: 1037 cm2 AVE: € 58072.00
 Tiratura: 91392
 Diffusione: 101154
 Lettori: 174000



Goffredo Fofi / Isabella De Maddalena/opale.photo